

Circa 500 giovani pacifisti sono sfilati ieri mattina per le vie del centro, manifestando contro i processi agli obiettori di coscienza, contro il Patto Atlantico e per lo scioglimento dei blocchi militari. Proprio ieri mattina il Tribunale militare di via Verdi ha emesso l'ennesima condanna per «disobbedienza continuata» contro due ragazzi di 22 anni, Aldo Ferrero e Pier Carlo Racca, di religione valdese il primo e «cittadino del mondo» il secondo, che avevano voluto dare testimonianza delle loro convinzioni rifiutando il servizio militare. Ad entrambi è stato inflitto un mese di carcere con la condizionale.

Il corteo è partito dal Tribunale militare ed ha percorso via Sant'Ottavio, corso San Maurizio, corso Regina, fino al municipio, dove una delegazione ha consegnato al sindaco un memoriale, raggiungendo infine piazza Solferino. I giovani sono sfilati ordinatamente guardati a vista da ingenti forze di polizia.

In piazza Solferino, proprio quando la manifestazione stava per sciogliersi, la polizia li ha caricati violentemente per due volte. Durante la prima carica degli agenti, comandati dal vice-questore dott. Voria, un giovane è stato colpito duramente al capo ed è svenuto. I suoi compagni sono rimasti immobili con le mani alzate chiedendo: «Diteci chi lo ha colpito. Noi non vogliamo violenze ma è nostro diritto saperlo». La risposta è stata un'altra carica.

Un altro grave episodio è avvenuto più tardi, quando la manifestazione era ormai sciolta. Uno dei manifestanti, il prof. Giovanni Marassi, fermato già durante un'altra manifestazione analoga, è stato arrestato e rilasciato solo in serata. «Stavo rincasando in auto con mia sorella — ci ha detto il prof. Marassi — ed ero già in corso Regina Margherita all'altezza del Cottolengo (a mezzo chilometro da P. Solferino) quando una «1100» blu mi ha tagliato la strada. Due agenti o carabinieri in borghese mi hanno tolto le chiavi dal cruscotto intimandomi di seguirli. Mi hanno interrogato una prima volta alla squa-

Pacifisti dal Tribunale militare per le vie del centro

Corteo contro la condanna di due giovani obiettori

Cariche di polizia - A manifestazione finita arrestato un professore da agenti in borghese - Rilasciato «perchè in carcere non c'è posto»



Il corteo sfila con i cartelli per via Cernaia.

dra politica della questura, una seconda volta dai carabinieri ed una terza alla procura della Repubblica. Mi hanno denunciato per vilipendio delle forze armate e mi hanno detto che mi rilasciavano perchè in carcere non c'è posto.

«Mi hanno accusato di aver gridato: "Caserme scuole

di assassini". A parte il fatto che io non gridavo nulla, di accordo con gli altri, proprio perchè ero già stato diffidato (e anzi alcuni funzionari si sono persino rivolti a me perchè non facessi sedere i miei amici in mezzo alla strada), gli altri gridavano caserme scuole d'assassinio, e non di assassini».

L'UNITA'
Venerdì
9 maggio 1969

L'AVVENIRE
9 maggio 1969

TORINO
— Pier Carlo Racca (a sinistra) e Aldo Ferrero, dopo la condanna ad un mese con la condizionale e la non iscrizione, hanno ripreso servizio nei rispettivi reparti.

